posizioni massimaliste». C'è

da sperare che questo com-

mento non si riferisca alla sa-

crosanta protesta dei lavora-

tori per un attacco che -- lo

ammette perfino l'organo de-

mocristiano — vorrebbe far

pagare solo a loro la gravità

L'Avanti!, comunque, pre-

ferisce far mostra di ottimi-

smo, sostenendo che «se alla

fine l'intero meccanismo del-

la contrattazione e l'intera

struttura del salario risulte-

ranno profondamente cam-

biati, un sistema nuovo po-trà mostrarsi migliore dell'

attuale». E insomma, «una

pagina iniziata male, con un atto unilaterale della Con-

findustria, può concludersi

Ma molti altri commenti,

anche di parte socialista,

guardano più realisticamente

all'oggi che a un ipotetico ro-

seo domani. Dice Nevol

Querci, della minoranza di si-

nistra del PSI: «La decisione

della Confindustria costitui-

sce il momento più alto e pe-

della situazione.

nata, come tale, «a favorire le | ricoloso dell'offensiva padro-

nistra».

nale in corso ormai da tem-

po. È evidente che la Confin-

dustria intende avvantag-

giarsi di una situazione con-

. Trassegnata dalle difficoltà

del sindacato, da un precario

equilibrio di governo, dall'as-

senza di un'azione unitaria e

complessiva dei partiti di si-

Aggiunge il sen. Anderlini,

presidente del gruppo della

Sinistra indipendente: \*La

disdetta dell'accordo apre

un periodo nuovo e difficile

della lotta sociale e politica.

Tutte le critiche ai sistemi di

indicizzazione sarebbero

giustificate, se non vivessi-

mo nel Paese in cui solo i la-

voratori dipendenti pagano

le tasse». Durissime, infine,

le critiche che la segreteria

del PdUP rivolge all'operato

del governo, accusandolo di

aver «politicamente e finan-

ziariamente promesso soste-

•gno alla lineà confindustria-

le di attacco al salario e all

occupazione».

blica, del commercio. Gente

in tuta, in giacca e cravatta;

## La sfida della Confindustria Disdetta la «scala mobile»

to. Cosa succederà adesso? | vati» — ha detto, ma ha con- | la decisione della Confindu-La Confindustria, una volta sferrato il colpo, tende a sminuirne gli effetti per non inasprire gli animi. Fino al 31 gennaio del 1983, in pratica, non succederà nulla; cioè, i lavoratori continueranno a percepire in busta paga gli stessi scatti calcolati secondo il meccanismo attualmente in vigore. Ci sono, dunque, otto mesi di tempo per stipulare un nuovo accordo. Nel caso che ciò non fosse possibile, sulle buste paga del febbraio 1983 la contingenza sarebbe calcolata secondo quanto previsto dalla normativa esistente prima del 1975. Si tornerebbe così a punti diversificati tra le varie categorie il cui valore — soprattutto per gli operai — sarebbe più basso. Il meccanismo, inoltre, era meno sensibile alle variazioni del costo della vita. Merloni ha fatto un esempio: se la scala mobile attuale vale 100, quella precedente vale 65. Un risparmio del 35% per le imprese e una uguale perdita per i lavoratori.

Le conseguenze principali, dunque, sono politiche, ma hanno anche implicazioni molto concrete. Che succede adesso alle trattative contrattuali? Possono cominciare? Qui il presidente della Confindustria è stato ambiguo: «Non pensiamo che i | ne hanno già dato mandato contratti non vadano rinno- | al presidente di associarsi al-

tutti i servizi essenziali sono

Ma già ieri c'è stata un'im-

mediata e spontanea risposta

di lotta, che ha contribuito a

superare le divergenze di va-

lutazione all'interno del ver-

tice unitario. Appena arriva-ta la lettera della Confindu-

stria, il suo testo è stato tra-

smesso per telex a tutte le

strutture insieme all'invito a

riunire gli organismi dirigen-

ti per organizzare la protesta.

Ma i consigli di fabbrica ave-

vano da tempo ricevuto pre-

cise indicazioni e le hanno e-

seguite subito: fermate, ma-

nifestazioni, assemblee, pre-

sidi delle sedi degli industra-

Federazione unitaria s'impe-

gnavano in una fitta rete di

contatti (con Palazzo Chigi,

con i partiti democratici, con

economisti e rappresentanti

di altre forze sociali), gli uffi-

ci confederali raccoglievano

una mole di notizie sulle ini-

ziative che cominciavano a

svilupparsi in tutto il Paese

in un crescendo impressio-

nante. La reazione c'era, for-

te e generalizzata, e pressan-

te era anche la richiesta di u-

nificare questa iniziativa con

una pronta mobilitazione ge-

nerale. Nelle sedi delle tre

confederazioni sono arrivati

centinaia di telegrammi

mentre i telex continuavano

a battere senza soluzione di

continuità i comunicati con

cui le segreterie dei chimici,

dei metalmeccanici, dei tessi-

li e di tante altre categorie e

strutture regionali sollecita-

vano una «controffensiva»

dell'insieme del sindacato al-

la \*provocazione\* confindu-

Quando, poco prima delle

15, si è riunita la segreteria

della Federazione unitaria, la

scelta di raccogliere una tale

spinta con la dichiarazione

dello sciopero generale appa-

riva scontata. Ma poco prima

le agenzie di stampa avevano

raccolto dichiarazioni e voci

che indicavano differenti va-

lutazioni. Nella sede della

CISL si affermava che con la

disdetta della scala mobile la

Confindustria punta ad acu-

tizzare il clima politico e a-

prire, così, la strada a una cri-

si del governo: di qui la di-

chiarazione di scetticismo su dacali.

Mentre i segretari della

esclusi dall'agitazione).

Il sindacato annuncia

immediata controffensiva

fermato che le trattative debbono svolgersi contestualmente sull'intera questione del costo del lavoro. scala mobile compresa. Che cosa significa? Probabilmente nelle intenzioni del padronato si vorrebbero tenere aperti due livelli paralleli: uno interconfederale per negoziare un nuovo meccanismo di scala mobile e uno a livello delle varie categorie. Ma che senso avrebbero questi ultimi? Le piattaforme dei sindacati sono state elaborate tenendo conto che la scala mobile avrebbe continuato a funzionare nei prossimi tre anni, tale e quale adesso. Tutte le richieste salariali dovrebbero essere ricalcolate. La vera trattativa dunque, sarebbe quella sulla scala mobile, mentre i contratti dipenderebbero dall'esito di questa e di fatto slitterebbero all'anno prossimo. Vedremo, nei prossimi giorni, quali sviluppi concreti prenderanno le relazioni tra le parti sociali (ammesso che sia ancora possibile riallac-

ciarle in queste condizioni). Incognite rimangono anche sull'atteggiamento delle altre organizzazioni padronali. La Confcommercio deciderà nei prossimi giorni, ma i vertici della associazio-

fermate di 15 minuti, mentre | Benvenuto, intanto, parlava | proclamato l'odierno sciope-

di una «trappola»: «Non dob-

biamo cadervi dentro, perché

la Confindustria può avere u-

sato la disdetta anche per e-

vitare l'avvio dei negoziati

contrattuali e, del resto, ab-

biamo di fronte a noi otto

mesi prima che la decisione

La questione, semmai, era

di costruire una risposta di

lotta che tenesse conto sia

degli obiettivi dichiarati dal-

la Confindustria sia i propo-

siti, inconfessabili, di condi-

zionare il quadro politico e

realizzare una rivincita nei

confronti del sindacato. Ed è

su questo che si è sviluppata

la discussione nella riunione

della segreteria unitaria. O-

gni difficoltà è stata subito

superata e la decisione è sta-

Il documento approvato,

rileva come «l'atto compiuto

dalla Confindustria non ha

attualmente un effetto prati-

co, ma ha un chiaro immedia-

to obiettivo politico: spostare

l'asse del confronto e, parti-

colarmente, impedire che si

avviino le trattative per il

rinnovo dei contratti di lavo-

ro, bloccando la contrattazio-

ne con la pregiudiziale sulla

scala mobile». Per questo è

«interesse del paese», e «con-

dizione per realizzare quel

clima di relazioni sociali che

è essenziale per un impegno

efficace contro la recessione,

per il lavoro e per il Mezzo-

giorno», che si aprano le trat-

tative per i rinnovi contrat-

tuali al di fuori del ricatto

Al governo il sindacato

chiede di dare il via alle trat-

tative per i contratti dei pub-

blici dipendenti e quelli del

settore pubblico dell'econo-

mia. Sarebbe una prova di

coerenza con la presa di posi-

zione di ieri di Palazzo Chigi,

di cui il sindacato sottolinea

positivamente il passo in cui

si afferma che la decisione

della Confindustria enon può

essere condivisa». La Federa-

zione unitaria, inoltre, chiede

che anche le forze politiche

democratiche prendano posi-

zione in tal senso e invita «le

componenti più responsabili

del campo imprenditoriale a

farsi sentire perché si riapra-

no più corrette relazioni sin-

confindustriale.

ta presa in meno di un'ora.

produca i suoi effetti».

stria. La Confesercenti, invece, ha confermato ai sindacati la propria disponibilità a trattare per i contratti. La Confartigianato riunirà il 25 la sua assemblea generale. Le associazioni delle aziende di credito almeno per il momento non prenderanno alcuna decisione. Nessuna notizia dall'Intersind, la quale tra l'altro continua a resistere ai ripetuti inviti del ministro De Michelis e non apre nemmeno le trattative contrattuali. La Cispel (associazione delle imprese municipalizzate) si è apertamente dissociata.

L'ultimo interrogativo riguarda l'obiettivo concreto della Confindustria. Che cosa vuole: abolire del tutto la scala mobile, ridurla, modificarla? E come? Merloni si è tenuto abbottonato. Forse nemmeno lui sa bene quale potrà essere l'esito di questa nuova convulsa fase. Certo è che vuole ridurre il legame automatico tra salari e prezzi. In secondo luogo vuole diversificare in qualche modo le paghe (e questo è un problema che anche il sindacato da tempo si è posto). Soprattutto, vuole recuperare margini discrezionali nel determinare il livello del salario, la sua dinamica, il tipo di ag-

gancio con la produttività. Stefano Cingolani

ro generale. La segreteria ha

anche chiamato tutti i lavo-

ratori a «una continuità d'a-

zione tale da garantire pro-

spettive di successo, alla bat-

«Se la Confindustria insi-

sterà nell'attuale atteggia-

mento non le daremo tregua»,

ha poi detto Lama. Il segreta-

rio generale della CGIL, che

ha apposto la sua firma all'

accordo che ieri la Confindu-

stria ha disdetto, ha parlato a

lungo con i giornalisti, sotto i

riflettori della tv. •Lo sciope-

ro — ha detto — è necessa-

rio, e del resto i lavoratori

hanno già anticipato la loro

volontà. Ciò non significa an-

dare avanti a colpi di sciope-

ro generale: dovremo realiz-

zare con continuità azioni ar-

ticolate tali da convincere gli

impreditori che la strada che

hanno imboccato è pericolo-

sa». Nel conto della mobilita-

zione c'è da aggiungere anche

la manifestazione nazionale a

Roma già programmata per il

19 giugno che, a questo pun-

to, si carica di nuovi signifi-

cati. Lama ha infine sottoli-

neato come «la situazione po-

litica, per effetto della deci-

sione della Confindustria, si

presenta oggi oggettivamen-

te più pesante: il governo e i

partiti non potranno prescin-

dere da questo dato nuovo

che aggrava ancora di più la

Anche Benvenuto, correg-

gendo il tiro, ha sostenuto

che d'importante ora è isola-

re la posizione della Confin-

neare la gravità della situa-

comitato centrale. Marini.

pagare i costi del pur neces-

sario aggiustamento e riequi-

nomica che noi per primi giu-

Pasquale Cascella

dichiamo seria ed ardua.

situazione».

taglia aperta.

#### gliaia di lavoratori le divisioni, le paure e le esitazioni degli ultimi tempi.

ficoltà, tutti gli sforzi neces-

sari per la riapertura di un

negoziato senza pregiudizia-

I democristiani affidano a

un articolo del Popolo la va-

lutazione della situazione

creata dall'attacco confindu-

striale. Le forze politiche

vengono esortate «a non la-

sciarsi travolgere dalla con-

flittualità che si apre con la

disdetta dell'accordo», ma al

tempo stesso si riconosce «la

gravità della decisione as-

sunta unilateralmente» (an-

che se si tace sul fatto che

non poco vi ha contribuito il

clima alimentato con inces-

santi dichiarazioni da autore-

voli esponenti dello Scudo

Singolarmente, il commen-

to che appare sull'Avanti! di

stamane, a firma del diretto-

re Intini, non va al di là della

preoccupazione per «il clima

di contrapposizione tra le

parti sociali» suscitato dalla

revoca unilaterale dell'accor-

do. La stessa decisione, del

resto, viene definita «una

drammatizzazione», desti-

crociato).

A Grugliasco oltre mille operai della Pininfarina, la fabbrica del presidente degli industriali torinesi, sono usciti in corteo per le strade del quartiere. A Collegno i primi a scioperare al cento per cento sono stati gli operai del ragionier Walter Mandelli. vice-presidente della Confindustria, subito imitati dai lavoratori di un' altra trentina di aziende meccaniche della zona. Fra i tessili erano già in sciopero. nella tarda mattinata, i cinquemila lavoratori dei sette stabilimenti Facis, la maggiore industria italiana di confezioni, e quelli di almeno

Ma restava ancora l'incognita di come avrebbero reagito alla Fiat. Purtroppo nelle fabbriche di auto 40 mila lavoratori sono a casa, stanno facendo una settimana di cassa integrazione. Ma a Mirafiori lavorano gli operai delle manutenzioni ed enti centrali: hanno scioperato al 90 per cento. Lavorano in carrozzeria gli addetti al cementifici. A Biella ferme la

primo pomeriggio i duemila operai di queste linee si sono fermati all'85-90 per cento ed hanno manifestato nelle officine con un corteo come da tempo non si vedeva. La Fiat ha tentato di far funzionare ugualmente le catene di montaggio della «127», col risultato che decine di vetture incomplete e prive di particolari si sono ammassate sul

tro della cittadina. teciparono alla «marcia dei

centro della città.

Gli scioperi si sono estesi taminarda che riferivano di essere tutti fermi.

In serata, alla Camera del

Lavoro di Torino, si sono riunite le organizzazioni sindacali piemontesi. È stato deciso che oggi, in tutta la regione, lo sciopero sarà di quattro ore per tutte le industrie, nessuna esclusa, e di almeno un'ora per le altre categorie di lavoratori. Tre cortei sfileranno stamane per Torino confluendo alle 10,30 in una grande manifestazione nella centrale piazza San Carlo.

## A Genova i lavoratori manifestano sino a sera

dustria». E quasi a sottolidustria. In tutta la Liguria lo sciopero generale in realtà zione, la segreteria della UIL c'è già stato ieri pomeriggio, ha deciso di far slittare di un deciso poco prima di mezzogiorno la riunione del proprio giorno dalla Federazione unitaria regionale che ha così segretario generale aggiunto raccolto l'incalzante richiedella CISL, ha rilevato che sta di decine di consigli di nel sindacato «non ci sono tafabbrica. Ieri mattina molti bù, ma si deve sapere anche reparti delle maggiori fabche non potremo piegarci al briche si sono fermati, infatricatto dei gesti ultimativi ed ti, appena appresa la notizia unilaterali. Non è concepibie in attesa delle decisioni del le — ha poi aggiunto, in risindacato. A Savona e La sposta alle dichiarazioni rese Spezia in particolare mida Merloni — un rapporto gliaia di lavoratori prima di sociale e sindacale nel quale mezzogiorno hanno ragsolo una parte sia chiamata a giunto le sedi delle Unioni industriali, con cortei che poi si sono ripetuti nel pomelibrio di una situazione eco-

> c'erano oltre diecimila persone, che poi hanno proseguito la manifestazione, sfiando ancora per le vie del centro, davanti alla Prefettura, alla sede dell'Asso-industriali e dell'Intersind. Il clima è quello delle grandi mobilitazioni, ma negli slogan dei lavoratori e nelle parole dei dirigenti sindacali che si alternano sul palco c'è anche, netta, la sensazione che questo è solo l'i- | sente. Un gruppo di Demonizio di una lunga e dura | crazia Proletaria si avvicina

În piazza De Ferrari alle 17

battaglia. •Gli industriali avranno sicuramente già capito di quale volontà di lotta siamo capaci - dice Derchi, segretario regionale della CISL prendendo la parola appena il primo corteo con i lavoratori delle riparazioni navali e del porto è arrivato in piazza De Ferrari - ma se non l'hanno ancora capito, domani ci spiegheremo meglio». Il microfono passa a Pastorino, segretario della Camera del Lavoro, mentre in lontananza si scorgono i primi striscioni del secondo corteo che arriva dal Ponente e dalla Valpolcevera.

 La Confindustria ha gettato la maschera e ha scelto l'avventura — dice Pastorino — vuole lo scontro frontale con i lavoratori e il sindacato, ma sapremo rispondere». La gente applaude, molti chiedono otto ore di sciopero generale per oggi. Piazza De Ferrari lentamente si sta riempiendo quando Enzo Mattina (a Genova per concludere un convegno della UIL) inizia il suo intervento. a richiesta di sciopero generale diventa un coro pos-

A Milano in piazza dalle

al palco cercando di impedire a Mattina di parlare. Il dirigente della UIL prosegue il suo discorso: «Avete ragione — dice — la vostra richiesta è sacrosanta, ma la federazione unitaria ha già deciso. zione verso la federazione unitaria. Sono i dirigenti della FLM a prendere l'iniziativa: la manifestazione continua. È un altro immenso corteo che lascia piazza De Ferrari, per attraversare fino a tarda sera le vie del centro. L'appuntamento è per questa mattina. A Genova, La Spezia e Savona — è stato deciso ieri sera — sarà sciopero generale di quattro ore di tutto

Renzo Fontana

#### domani sarà sciopero generale». A questo punto si leva un forte applauso. I dirigenti sindacali vorrebbero chiude re la manifestazione: dalla piazza si levano urla di prolesta. Chi è arrivato a piedi da Sestri, da Cornigliano, Sampierdarena, Rivarolo e da tutti gli angoli della grande periferia industriale genovese, vuole proseguire la manifestazione. Ci sono attimi di incertezza, segnati da un accenno di forte contesta-

politica italiana. Si prenda l'esempio di Ca-

con i comunisti. Da qualche anno siamo di fronte all'inasprimento della controffensiva conservatrice che vuole rimangiarsi quelle conquiste. È di oggi la provocatoria disdetta confindustriale della scala mobile.

Questa controffensiva ha alla sua origine molti fattori, ma non c'è dubbio che le forze conservatrici hanno creduto di poter riprendere fiato e speranze, è imporre un passo indietro all'intera società italiana, dopo i cali elettorali del PCI nel 1978-'79. Ecco una verità elementare,

di Rogoredo, lavoratori che camici colorati e gonne alla moda: si ha l'impressione che sia giunta qui davvero la rappresentanza di tutta questa città che lavora, ma che quando occorre sa anche fermarsi. Con la negativa eccezione degli studenti: l'università statale, che è a due ammettiamo, ma saranno passi, è un'oasi di silenzio. In via Pantano si accalca na di donne con lo striscione

troppa gente (la questura parla di 25 mila persone, ma sono forse di più) e la folla straripa verso via Albricci e via Larga. Dopo un breve comizio (parlano Sandro Antoniazzi e Paolo Franco) parte un gigantesco corteo, che sfila ordinatissimo sotto le sedi dell'Intersind, della Prefettura (che si prende, per procura, i fischi e gli insulti destinati al governo) e si scioglie, infine, in piazza del Duomo. In mezzo al corteo lo striscione della Federazione comunista e i compagni con alla testa il compagno Roberto Vitali.

Ai lati — anche questo è importante — due fitte ali aspettano il corteo. C'è qualche applauso, si avverte una diffusa simpatia.

Dario Venegoni

## Il Piemonte si è fermato Anche la Fiat si è svuotata

meglio».

I primi ad incrociare le braccia ieri mattina, appena i consigli di fabbrica hanno appreso per telefono dal sindacato la notizia della disdetta della scala mobile, sono stati i lavoratori dei grandi complessi chimici e della gomma: Michelin, Pirelli, Ceat, Farmitalia, Philips, Superga, Oreal. A Settimo Torinese gli operai Pirelli del turno pomeridiano l'hanno saputo dai compagni del primo turno che uscivano ed hanno deciso tutti, seduta stante, di scioperare per l'intera giornata.

una cinquantina di altre a-

ziende.

montaggio della 127: nel | Zegna, la Botto, la Fila e de-

diazzale degli scarti. Anche alla Lancia di Chivasso, dove si lavorava normalmente, duemila operai nel primo pomeriggio hanno abbandonato la fabbrica, lasciandola deserta, e sono andati a manifestare per tre ore nel cen-Poi sono giunti i risultati

degli scioperi spontanei nelle altre fabbriche Fiat: 100 per cento di operai e impiegati in lotta alla Motori Avio, 100 per cento alla Ferroviaria Savigliano, partecipazione totale di operai ed impiegati nelle tre fabbriche del Comau, 90 per cento alla S.p.A. Stura, 80 per cento alla Sot, 100 per cento alla Marelli e nelle fabbriche di componenti del gruppo. Accanto al recupero alla lotta degli operai Fiat, c'è stato un altro fatto altrettanto clamoroso: la partecipazione alla lotta degli impiegati e di un numero notevole di capisquadra, quei «quadri intermedi» che un anno e mezzo fa par-

Intanto arrivavano altre notizie. Ad Ivrea un corteo di operai, tecnici ed impiegati della Olivetti sotto la direzione aziendale. Nel Casalese bloccati dallo sciopero tutti i

quarantamila. e ieri si sono

uniti ai cortei di protesta nel-

cine di altre fabbriche tessili. Nell'Alto Novarese bloccate dallo sciopero le fabbriche del «casalingo»: Lagostina, Bialetti, Girmi. Nell'Alessandrino ferme tutte le industrie alimentari: Pernigotti, Liebig, Saclà. A Novara uno sciopero senza precedenti, con migliaia di lavoratori in piazza della Repubblica, nel

anche alle industrie a partecipazione statale. A Torino quattromila tecnici ed operai dell'Aeritalia sono usciti a manifestare in corso Francia. Ad Aosta centinaia di operai della Cogne hanno improvvisato un «sit in» di fronte all'Unione industriale. A Moncalieri si sono fermati i 1.600 lavoratori della Ilte-Stet, la più grande tipografia italiana. E poi, col passare delle ore, è diventato impossibile tenere il conto delle aziende in lotta: praticamente tutte le maggiori industrie e centinaia di piccole fabbriche di ogni categoria. Al consiglio di fabbrica della Fiat S.p.A. Stura è arrivata una telefonata dal Sud: erano i compagni della Fiat di Grot-

nord-ovest e sud-est e, soprat-tutto, 8-10 chilometri più a est, nella zona attorno all'aeropor-Gli ultimi bombardament dal mare sono stati i più forti di tutta la guerra: le posizioni ar gentine sono state ininterrottamente battute dai cannoni a tiro rapido delle navi inglesi (un proiettile di 4 pollici e mezzo ogni due secondi), che sono completamente automatizzati e guidati dal radar. A questa cortina d'acciaio si è accompagnata la solita danza degli Harier contro la pista di decollo, Michele Costa depositi di carburante e muni zioni, le ridotte e le fortificazio-

> alto, gli ultimi superstiti turboreattori da combattimento ar gentini Pucara. Le fonti ufficiali, a Londra, non forniscono informazioni dettagliate sulle operazioni ir corso. Danno tuttavia per scontato che il successo sia ormai a portata di mano. Altrettanto fa governo. La visuale della Thatcher non si spinge in que-sto momento al di là della «ri-

conquista fisica del territorio. Dopo, si vedrà. La sua intransi-

ni dell'avversario. In particola

re, si cercava di eliminare, dall

anni or sono, quando lo scio-

pero generale e il concentra-

mento in piazza del Duomo

furono la risposta straordi-

naria alla sfida lanciata dal-

le Brigate rosse con il rapi-

Non ci sono altri preceden-

ti di eguale rilievo in anni re-

centi. Dietro i vetri blindati

dell'Assolombarda lo sanno,

e si preparano a valutare con

il bilancino le presenze e gli

eventuali vuoti della preve-

dibile risposta operaia. Se

sotto quelle finestre si ritro-

veranno solo poche avan-

guardie, Merloni potrà dire

di avere già vinto in parten-

za. E così comincia il conto

Milano è ormai una città

strana. Città operaia sì, ma

con le fabbriche tanto lonta-

ne. Qui, esci all'aperto in

piazza del Duomo e incroci

migliaia di lavoratori in

giacca e cravatta, impiegati,

tecnici e quadri delle sedi

centrali. Sarà giunto anche a

loro l'appello? E che cosa

staranno pensando di fare:

andranno alla manifestzione

In via Pantano, attorno al-

l'una non c'è che il paichetto

con i microfoni. Bisogna a-

spettare una mezz'ora buona

ancora riservare dolorose sor-

Il corpo di spedizione inglese

i muove in tre direzioni. Da

nord-ovest, scendendo da Teal

Inlets e dalla zona immediata-

mente sovrastante Port Stan-

ley (dove sarebbe avvenuto un

partendo da Darwin e Goose

Green, lungo la traiettoria co-

stiera attraverso Fitzroy

Bluff Cove. E dalle alture del

centro dove ieri sera è stata

conquistata la posizione-chiave

iel monte Kent. Su questa dor-

sale rocciosa, ad una altezza di

circa 500 metri, sarebbero stati

trasportati con gli elicotteri

pezzi di artiglieria necessari

tabilire una copertura di fuoco

adatta per i reparti che avanza-

no nella pianura sui due fianchi

della catena centrale. Ieri si di

ceva che, nella loro avanzata,

gli inglesi erano arrivati ad oc-

cupare la collina detta delle

due sorelle», una sella monta-

na che praticamente spiana la

strada verso la capitale. Ciò si-

gnifica che si combatteva a non

più di 15-20 chilometri dal cen-

iro abitato. Gli argentini appa-

rivano compressi su un'area d

20 chilometri di larghezza e 40 di profondità. Sono concentrati

in un anello difensivo che va da

o torneranno in ufficio?

alla rovescia.

mento di Aldo Moro.

genza continua a venir criticata come politica miope e contro-

delegazione operaia. Sono

quelli delle fonderie Redaelli

una lunga lotta per la salvez-

za della fabbrica evidente-

mente non ha sfiancato. Alle

due arriva un folto gruppo

con uno striscione. Peroni

pompe, c'è scritto sopra;

mai sentito nominare, lo

quasi trecento. Poi una deci-

dei laboratori Kodak. Quin-

di, da corso di Porta Roma-

na, quelli della Fiat OM Ive-

co, che precedono un poco il

gruppo della Sirti. Alle due e

dieci lo speaker annuncia l

ingresso in via Pantano della

prima delegazione dei lavo-

ratori della Pirelli, «la prima

fabbrica a fermarsi già que-

sta mattina». Infine, nell'ar-

co di un'ora, arrivano tutti

gli altri che è impossibile ci-

tare. Un micro-picchetto di

tre delegati basta e avanza

per garantire la riuscita «al

100 per cento» dello sciopero

di un centinaio di impiegati

Oltre ai metalmeccanici

insieme al grande corteo di

Sesto San Giovanni, ci sono

delegazioni di lavoratori

grafici e poligrafici, tessili,

in via Larga.

per vedere arrivare la prima | chimici, della funzione pub-

Falkland: dura battaglia

producente. Il fatto è che — fin da ora si dovrebbero gettare le basi per la ripresa delle trattative a lungo termine con gli argentini circa il futuro delle isole. Grossi continua con la linea militare, e allora si va incontro ad uno scenario di guerra prolungata: presidio inglese alle Falkland, controffensiva aerea argentina, blocco navale, azioni belliche a più largo raggio come il possibi-le «controbombardamento» delle basi argentine di terraferma Oppure si imposta, fin da ora un discorso sul terreno della conciliazione-ricostruzione, sulla base di varie proposte come il mandato fiduciario dell' ONU o un consorzio di nazion (ieri si menzionavano l'Australia, la Nuova Zelanda, il Cile, i

e la Gran Bretagna) quali «garanti» dello sviluppo pacifico e della cooperazione nella zona. Frattanto il Papa, in una serie di manifestazioni in Scozia coronate da una gigantesca messa all'aperto davanti a 300 mila persone nel parco di Bella-houston presso Glasgow, ha di nuovo rinnovato il suo appello alla pace. Il ministero della Difesa, dal canto suo, ha dato altri particolari sulla battaglia di venerdi scorso per la riconquista

di Goose Green. Gli argentini

Sudafrica, l'Argentina, gli USA

hanno avuto 250 morti e 120 feriti. All'ospedale da campo, presso la baia di San Carlos, medici e chirurghi inglesi hanno compiuto in questi giorni oltre 100 operazioni di maggiore entità. Una parte dei feriti (inglesi e argentini) è stata trasfeckla, che è partita in direzione dell'Uruguay. Una volta rag-giunta Montevideo, come è probabile, i feriti argentini saranno riconsegnati al governo di Buenos Aires. Una specie d rimpatrio provvisorio è stato frattanto proposto anche per un altro gruppo di prigionieri argentini, attualmente ospiti della nave ospedale britannica

Infine, il ministero della Difesa ha nuovamente smentito la notizia argentina secondo la quale la portaerei «Invincible» sarebbe stata colpita. L'attacco c'è stato, ma due fregate ingle si, armate di missili anti-missili ·Sea Wolf», sarebbero riuscite a fermare i due «Exocet» lanciati dai «Super Etendar» argentini Un aereo sarebbe stato abbattuto. Un «Exocet» sarebbe stato distrutto in volo dalla risposta inglese. L'altro sarebbe stato «distratto» con l'emissione di pulviscolo metallico che agisce come «esca» oppure con una serie di segnali elettronici che riescono a fuorviare il temibile

Antonio Bronda

### Ultimatum inglese? Voci e smentite

NEW YORK - «Balletto» di voci e smentite sull'esistenza di un ultimatum britannico al governo di Buenos Aires ieri sera a New York. Nella tarda serata, notizie provenienti da Londra, accreditavano un'iniziativa del premier inglese signora Thatcher che, tramite l'ONU, avrebbe offerto agli argentini un'ultima possibilità di evitare un ulteriore spargimento di sangue nelle Falkland in cambio della immediata evacuazione delle isole. Secondo le informazioni il «messaggio» sarebbe stato consegnato (verbalmente) dall'ambasciatore britannico presso le Nazioni Unite Parsons al segretario generale Perez De Cuellar nel corso dell'incontro svoltosi al Palazzo di Vetro. Dopo qualche ora è stato lo stesso rappresentante britannico alle Nazioni Unite a smentire categoricamente tali informazioni. Al termine di un lungo colloquio con Perez De Cuellar, sir Anthony Parsons, ha affermato di non avere mai ricevuto istruzioni in tal senso e che il governo britannico continua a chiedere, in conformità con la risoluzione 502, l'evacuazione incondizionata e immediata delle Falkland da parte dell'Argentina».

# Voto al PCI contro l'ingovernabilità

pedito a Trieste di assumere la funzione produttiva, civile e politica che le spetta nella vita del Paese. Quando noi comunisti affermiamo che Trieste costituisce una questione di rilevanza nazionale, intendiamo dire che la battaglia per un avvenire moderno della città, per spezzare la spirale della decadenza e garantire una prospet tiva di progresso agli anziani e ai giovani, rappresenta inevitabilmente un banco di prova per tutta la

stellammare di Stabia, uno dei punti di forza tradizionali dell'economia meridionapolitica economica dei governi egemonizzati dalla DC, la gabbia dei poteri camorristici e clientelari, i guasti del terremoto e del dopo-terremoto, tendono oggi a rendere precarie strutture produttive consolidate, minacciano i livelli d'occupazione, mettono a repentaglio la stessa convivenza civile. Anche di qui viene una spinta al cambiamento, a una nuova guida politica e morale nella città e nel Paese. E una spinta analoga viene dalla realtà di Sulmona, dai Comuni dell' Abruzzo o della Puglia, dove strutture produttive più recenti vengono rimesse in discussione dalla mancanza di una programmazione capace di consolidare e rilanciare fenomeni di sviluppo lasciati in larga misura alla spontaneità e oggi minacciati dai contraccolpi di una politica

recessiva.

zazioni elettoralistiche, delle pratiche clientelari sempre in auge alla vigilia del voto, dei viaggi ministeriali disseminati di promesse mai mantenute (sono gli stessi ministri che poi a Roma predicano rigore nella spesa pubblica), la consultazione del 6 giugno fa riemergere con grande forza l'attualità e il peso decisivo del voto comunista.

Alle nostre spalle c'è oltre un decennio di avanzata popolare e democratica, denso di travagli ma anche di conquiste sociali e civili: dalla crescita delle retribuzioni alla scala mobile, dallo statuto nile, dalla legge sul divorzio alla disciplina dell'interruzione di gravidanza. Queste conquiste sono state segnate, e in larga misura rese possibili, da un'avanzata elettorale del PCI. Operai e tecnici, giovani e donne, pensionati e ceti medi, sono andati avanti

che i comunisti sono impe-

Al di là delle strumentaliz- I gnati a far comprendere a tutti — donne e uomini, cattolici e laici — attraverso un contatto capillare con gli elettori sino all'ultima ora prima del voto. Il risultato del 6 giugno può e deve costituire un segnale di ripresa. E far capire che con il PCI è tutto il popolo italiano a riprendere il suo cammino in

Adalberto Minucci

Annual means that a security as a did card **AURELIO BONINSEGNI** 

contro sinducido Usine-Coil e militante commister Micro Franco, Bice, Orneta e I have a his in content of the amountage affected a ramaria softencimona 50 000 fre per la Atres - Company 1982

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Tipografia GATE Via dei Taurini, 19 - Roma Tel. 4950351-2-3-4-5 Iscriz, al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Rome, via dei Taurini, 19

Telefoni: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

# E sono subito contrasti nei partiti di governo

azioni di lotta generalizzate. Per questi obiettivi è stato

guenze politiche di quello | che fa. Una prima conseguenza è manifesta sin dalle prime reazioni: settori consistenti del pentapartito tendono ad attribuire direttamente al gabinetto Spadolini la responsabilità di • non aver saputo evitare lo scontro-(Donat Cattin), di -aver altalenato tra l'impegno diretto e il disimpegno, pensando più alla propria sopravvivenza che a interporre i suoi autorevoli uffici per consentire la conclusione delle trattative tra le parti sociali- (il | e i socialdemocratici aggiunsocialdemocratico Longo).

La «verifica» di governo, prevista subito dopo le imminenti elezioni del 6 giugno, si colo il Centenario di Garibalciosi. -Non siamo disposti — per definire - penosa la lettu- ciale, e continuerà, sia pure ha detto — a sopportare ul- ra dei peana laudativi alle a un più elevato livello di dif-

logoramento. Meglio sarebbe che ognuno portasse le sue ragioni davanti al corpo elettorale». Spadolini, a quanto sembra, vuol giocare d'anticipo, nel senso che intenderebbe prendere lui stesso l'iniziativa e presentarsi in Parlamento con un «pacchetto» di proposte. Ma i socialisti, con il capogruppo a Montecitorio Labriola, parlano di -necessità di una revisione profonda della politica economica •; gono che, a questo punto, -non è in discussione il quadro politico, ma è la credibilità di questa maggioranza e trasformerà in una vera e di questo governo che sono propria resa dei conti? Craxi, messi in discussione. Quecelebrando ieri sera al Giani- sta prognosi riservata è stata emessa dallo stesso Longo, di, ha avuto accenti minac- che non ha perso l'occasione

teriormente la paralisi e il | ingiuste lamentele del presipartiti che lo sorreggono-.

dente del Consiglio verso i Una nota ufficiosa emessa ieri da Palazzo Chigi cerca, come si è detto, di smorzare i toni, osservando che la revisione della scala mobile -poteva aver luogo nell'ambito dei meccanismi esistenti, senza portare turbamento alla discussione sui nuovi contratti di lavoro». Perciò, la decisione della Confindustria, -fermo il rispetto della sfera di autonomia in cui è stata adottata, non può essere condivisa dal governo ne nella natura né nei tempi». Conclusione: il governo si dichiara impegnato ad evitare -che dalla decisione confindustriale conseguano risultati contrastanti con la propria politica economica è so-

fabbriche di tutta la città un'enorme scritta: La scala mobile non si tocca». E poi ancora è arrivato un furgoncino che ha scaricato quattro enormi altoparlanti, di quelli vecchi, a campana, che sono stati sistemati in modo da

-coprire- tutta la strada. A quel punto tutti all'Assolombarda erano informati. L'appuntamento fissato dal sindacato era proprio lì, in quell'angolo di strada in centro a Milano, per l'una del pome-

La FLM ha proclamato quattro ore di sciopero, dall' intervallo di mensa in avanti. La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha chiamato «tutti i lavoratori lombardi alla lotta», invitandoli a realizzare •immediatamente fermate ed assemblee nei luoghi di lavoro». Meno di due ore per preparare una manifestazione che si è rivelata poi imponente: una sfida audace, una prova che ha per precedenti solo alcune | na. O come ancora quattro

grandi occasioni di mobilitazione del movimento popolare democratico milanese. Come quella volta, tanti anni fa, in cui il comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano chiamò «il popolo di Milano. a scendere immediatamente in piazza e a convergere presso la sede dell'AN-PI, in via Mascagni, per stroncare sul nascere un tentativo di provocazione missi-